

Incombe una raffica di scadenze

# Patenti, Iva, 500 di carta, registratori: occhio alle date

Tra il 28 febbraio e il 5 marzo «ultimi giorni» per una serie di importanti obblighi

Tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo scadranno numerosi adempimenti per il cittadino: bolli, biglietti di stato, dichiarazioni. Entreranno altresì in vigore nuove norme. Sono le tipiche situazioni nelle quali la dimenticanza, la distrazione, lo scambio di una data per l'altra sono una condizione diffusa. Riteniamo di fare perciò cosa utile per i nostri lettori pubblicando un sintetico riepilogo, una sorta di «memorandum» degli obblighi cui saranno tenuti nei prossimi giorni.



## PATENTE AUTO

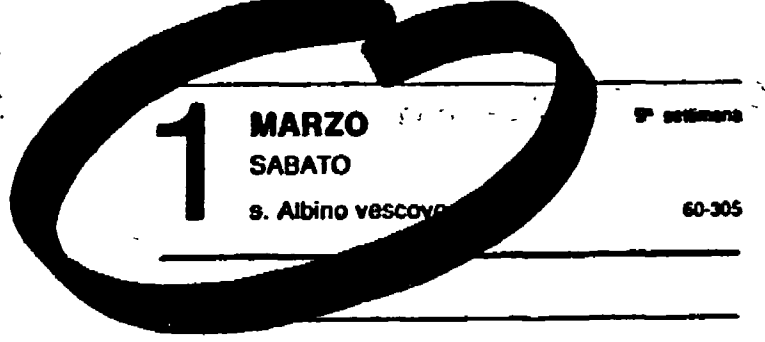
Il 28 febbraio scade il termine per pagare la marca annuale che si applica sulla patente di guida. Per chi se ne dovesse dimenticare, saranno nulle.

## BOLLO AUTO

Sempre il 28 febbraio scade anche il termine per pagare il bollo auto per le vetture fino a nove cavalli fiscali.

## BIGLIETTI DA 500 LIRE

A fine mese cessa il corso legale dei biglietti da 500 lire, sostituiti dalle monete metalliche già in circolazione. Chi dovesse ritrovarsi nei portafogli biglietti di questo taglio dopo il 28 febbraio potrà cambiarli alla Tesoreria centrale dello Stato e in quelle provinciali.



## TESORERIA UNICA

Con il primo marzo entrerà in vigore il sistema di tesoreria unica. Tutti i fondi degli enti pubblici rimarranno a disposizione del Tesoro (che su questi fondi non paga interessi), piuttosto che essere depositati nelle casse delle banche (che invece pagano interessi). Nelle intenzioni del Tesoro questa misura dovrebbe servire a coprire in parte il proprio fabbisogno, evitando eccessive emissioni di Bot e Cct.

## REGISTRATORI DI CASSA

Il primo marzo scade il termine per dotarsi di registratori di cassa per quei commercianti che abbiano dichiarato nell'81 un giro d'affari compreso tra i 30 e i 60 milioni di lire. I registratori di cassa sono stati adottati già da tempo dai commercianti con giri d'affari più elevati, mentre in una prossima scadenza dovranno essere adottati da ogni commerciante, quale che sia il suo giro d'affari.

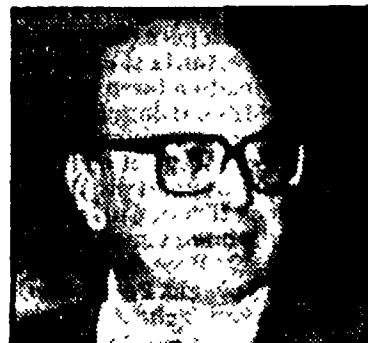


## DICHIARAZIONE IVA

Scade il 5 marzo il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva. Per questa scadenza c'è da ricordare il nuovo modello per i contribuenti che hanno deciso di adottare il sistema «forfettario».

# Secondo rivelazioni dell'Europeo la starebbe preparando Cossiga

# Nuova amnistia a giugno?



Bettino Craxi

## Potrebbe riguardare anche i dissociati

Ma il ritorno delle Br sta inducendo alla cautela - Contrasti nel pentapartito - I casi precedenti - Le leggi in discussione al Senato

ROMA — Francesco Cossiga varerà il 2 giugno, nel quarantennale della Repubblica, un provvedimento di amnistia ed indulto? La notizia è stata divulgata dal settimanale "l'Europeo". Secondo la rivista Cossiga ha già discusso preventivamente del provvedimento di clemenza con il presidente del Consiglio Craxi, trovandolo d'accordo; ed attualmente i giuristi del Quirinale sarebbero all'opera per dare contenuti precisi alle misure, delle quali dovrebbero beneficiare, oltre a detenuti comuni, anche quei terroristi «dissociati» che non si sono macchiati le mani di sangue e devono ripondere solo di reati associativi. Vero, falso? Negli ambienti interessati l'anticipazione dell'«Europeo» ha trovato conferme. Ma anche inviti alla cautela: il recente capicchio di Lando Conti ad opera delle Br potrebbe indurre Cossiga a ritardare, o ridurre, o addirittura non promulgare la amnistia. E d'altra parte non le forze politiche della maggioranza governativa sembrano entusiaste dell'idea. Per i partiti costituenti della Dc sembra ab-

biamo già avanzato parecchie perplessità. Dell'eventuale provvedimento ciò che più potrebbe generare reazioni contrarie (visto il particolare momento di allarme per la ripresa del terrorismo) è evidentemente la sua ventitata estensione ai dissociati accusati di banda armata e associazione sovversiva. Un'intenzione che tra l'altro dimostra scarsa fiducia nella capacità del Parlamento di varare la legge sui dissociati, in discussione nella commissione giustizia del Senato. La legge, in effetti, si sta trascinando da molto tempo, e si è bloccata attorno al suo punto più delicato: estendere o meno i benefici previsti anche ai dissociati che si sono macchiati di reati di sangue? Nella commissione del Senato a favore di questo «allargamento» (originariamente non previsto) sono Pci, Psi, Psdi. Contraria è soprattutto la Dc: non tutta, ma una consistente parte. L'articolo che ha arrestato l'ulteriore discussione sulla legge è il n. 2. Stabilisce che la diminuzione di pena per i dissociati viene applicata in misura fissa e determina-

ta dal giudice, come ultimo elemento nel computo della condanna. Il beneficio materialmente previsto: riduzione della metà della pena se la condanna riguarda solo reati associativi o strumentali (detenzione d'armi, favoreggiamento ecc.); riduzione di un quarto della pena se la condanna è per omicidio o lesioni gravi; riduzione di un terzo negli altri casi. Quanti «dissociati» stanno attendendo la legge? Sono parecchie centinaia, la maggior parte ormai in libertà provvisoria. In carcere, nelle cosiddette «aree omogenee» (le più note quelle di Robbia, Bergamo e poche altre) sono ancora detenuti attualmente 180 uomini e 70 donne, quasi tutti dell'area di sinistra, anche se non mancano dissociati di destra. Alla Direzione generale degli Istituti di pena, colta di sorpresa dall'annuncio della possibile amnistia, fanno notare che l'eventuale provvedimento avrebbe scarso effetto sui «dissociati» tuttora detenuti, tutti o quasi imputati o già condannati per reati più gravi di quelli all'assoluta. Tra i nomi più noti Valerio Morucci, Adriana

Faranda, Sergio Segio, Susanna Ronconi. Gli ultimi provvedimenti di amnistia (misura di solito ristretta, poiché incide sul reato, impedendone l'accertamento processuale) ed indulto (che incide invece sulla pena già comminata) sono stati emessi nel 1970, 1976, 1981. Con quali effetti? Nel '78 uscirono dal carcere 4.580 detenuti. Nell'81 2.793. Questo il risultato, per così dire, immediato. Ma uno studio condotto dall'Istat, comprendente anche gli effetti successivi (cioè non solo gli scarcerati, ma anche la diminuzione della popolazione carceraria a causa della minore quantità di condanne), porta a diverse considerazioni. Quando fu varata l'amnistia-indulto nel 1970 c'erano 33.505 detenuti; la punta più bassa successiva fu di meno di 20.000 (un calo del 40%). Il «livello» precedente si ristabilì nel novembre 1977. L'amnistia del 1978 fece scendere in pochi mesi il totale dei detenuti da 32.407 a 25.174 (-22%), ed il livello di partenza si ristabilì nel gennaio 1981. L'ultima amnistia, del dicembre 1981, provocò in pochi giorni un calo



Mino Martinazzoli

dei detenuti da 34.578 a 28.471 (-18%). Il tetto iniziale fu nuovamente e largamente superato nel febbraio '83. La ricerca Istat, insomma, dimostra che amnistie e indulti, negli ultimi quindici anni, tendono progressivamente a produrre risultati sempre meno incisivi: minore riduzione dell'affollamento carcerario, minore durata degli effetti (i livelli iniziali si sono ricostituiti in più di 7 anni nel 1970, in meno di 3 anni nel 1978, in poco più di un anno nell'81). Naturalmente dati statistici non possono tener conto dei contenuti delle amnistie. Resta tuttavia la considerazione che solo riforme ampie ed incisive possono garantire maggiori spazi di libertà ed anche influssi benefici sul sovrappopolamento dei prigioni. Sempre al Senato si stanno discutendo, oltre alla legge sulla dissociazione, altre due misure molto importanti: la «riforma della riforma» carceraria e la legge-delega al governo per il nuovo codice di procedura penale.

Michele Sartori

# Decaduto il consiglio comunale di Agrigento

AGRIGENTO — Il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che aveva annullato per vizi di forma i risultati elettorali del 12 maggio scorso in 11 sezioni di Agrigento. Di conseguenza è stato anche annullato l'atto che procedeva a consigli comunali in tutti i vizi di forma erano relativi alla mancata validazione delle schede da parte degli scrutatori ed erano stati sottintesi da un esposto presentato da tre candidati risultati non eletti. A seguito della sentenza di secondo grado la Regione siciliana invierà un commissario per gestire la ripetizione della consultazione elettorale e garantire la normale amministrazione. Ad Agrigento era in carica un bicolori Dc-Psi.

# Impegno di Nilde Jotti per i lavoratori immigrati

ROMA — Le profonde preoccupazioni per la condizione dei lavoratori stranieri immigrati in Italia, soprattutto dopo l'attentato terroristico di Fiumicino, sono state manifestate ieri mattina al presidente della Camera Nilde Jotti da una delegazione di cui facevano parte mons. Silvano Tadoli, responsabile del settore emigrazione della Conferenza episcopale; dai responsabili dello stesso settore della Dc Franco Foschi, del Pci Gianni Giudresco e del Psi Giuseppe Scanni; da Laura Carugno, rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati; ed da Graziela Fraturo, del Servizio civile internazionale. La delegazione ha chiesto un più rapido esame del testo unificato delle proposte di legge sul riconoscimento dei diritti degli immigrati. Nilde Jotti farà tutto quanto è in suo potere perché la commissione Lavoro possa rapidamente esaminare ed approvare il provvedimento in sede legislativa, «saltando» cioè il momento del dibattito d'aula.

# Sondaggio «Pm»: l'elettore Pci vuole l'unità a sinistra

ROMA — È stata una scelta giusta unificare la politica craxiana. Ci vuole un grande partito che raggruppi tutti gli elettori di sinistra. Il Pci attraverso una fase critica perché manca di proposte adeguate. Questo è quanto emerge da un sondaggio condotto dal mensile «Pm» (in edicola a fine mese) sull'elettore comunista. Vediamo. Alla domanda sulle ragioni per le quali il Pci è oggi una fase critica e non riesce a produrre risultati, le risposte sono state: mancanza di programmi e proposte adeguate (31,1 per cento), assenza di leader prestigiosi (26,2), entrambe le cose (10,5), infedeltà e incoerenza di chi è al governo (14,9), per il 10,5 per cento la risposta è ancora un modello per il Pci, hanno risposto no (70,8), si (15,8), in parte (10,1), non saprei (3,3). Quanto alle alleanze internazionali dell'Italia, questi gli orientamenti: l'Italia dovrebbe restare nella Nato così com'è (14,9 per cento), dovrebbe restare modificando le condizioni di appartenenza (52,6), dovrebbe uscire (25,3), non saprei (7,3). Infine, come giudicano, gli elettori comunisti, «l'Unità»? È un quotidiano informato e moderno (29,4 per cento), è un giornale informato ma troppo politicizzato (34,4), è poco informato e inadeguato ai tempi (4,8), è un bellettino di partito (17,9), non l'ho mai letto (8,4), non saprei (5,3).

# Tylenol ritirato in farmacia dove però non c'è mai stato

ROMA — Il farmaco Tylenol, ritirato dal commercio negli Stati Uniti per casi di adulterazione dolosa del prodotto (leggi veleno al posto dell'analgesico) «non risulta a tutt'oggi importato e posto in commercio in Italia». Lo ha reso noto ieri il ministro della Sanità che, sabato scorso, si era affrettato a ritirare il Tylenol dalle farmacie. Per scrupolo avevano fatto una rapida inchiesta a Roma e avevano appunto scoperto che l'analgesico in questione non solo non era in vendita, ma non appariva nemmeno nell'Informatore, edizione 1985 (che avevano passato la notizia anche all'ufficio di gabinetto di Degan). Ora il nucleo antiofficializzazioni ha accertato finalmente che il Tylenol da noi non si vende e che quindi il ritiro del... nulla era stato esclusivamente «cautelativo». Non vorremo che ora il Tylenol apparisse realmente in farmacia. Con Degan non si sa mai.

# Il partito

## Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 20 febbraio, fin dal mattino.

## Verso il XVII congresso nazionale del Pci

In questo fine settimana, nei giorni 21-22 e 23 febbraio, si concludono i seguenti congressi di federazione:

Agrigento, A. Bassolino; Novara, P. Fassino; Terni, E. Perna; Verucchi, S. Andriani; Massa Carrara, M. Badoloni; Trento, A. Boldrini; Crema, G. Caspani; Padova, M. Chini; Avellino, G. Di Felice; Carbonara, G. Fatti; Treviso, L. Gruppo; Foggia, L. Libertini; Biella, A. Lodi; Imole, C. Luporini; Pordenone, A. Margheri; Ogliastra, M. Pani; Asti, P. Piaralli; Brindisi, O. Prandini; Rieti, M. Rodano; Civitavecchia, M. Tromb; Macerata, M. Tognoni; Grottole, R. Veszi. E i congressi delle federazioni all'estero: il 22/2 in Olanda - G. Parisi; il 22 e 23/2 a Losanna - G. Giudresco; a Colonia - A. Rubbi e a Bruxelles - M. Vaghi.

# Il Pci: inapplicabile l'Intesa

# Religione: scontro laici-Falcucci a Montecitorio

ROMA — Il nodo dell'insegnamento delle religioni è tornato all'ordine del giorno della Camera ed è stato subito scontro tra i laici e la Falcucci. Ieri infatti erano attese indicazioni precise da parte del ministro su come applicare le decisioni prese dal Parlamento un mese fa. Ma il ministro si è presentato alla commissione Istruzione a mani vuote, provocando una generale protesta. Mentre questo accade alla Camera, i partiti laici, le associazioni dei docenti e i sindacati in questi giorni stanno dicendo a chiare lettere che, così com'è, l'intesa sulla religione a scuola è inapplicabile. Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, due giorni fa, dalla tribuna del congresso della Cgil, ha detto che i comunisti chiederanno una modifica dell'intesa. Le scadenze però sono vicine: entro il 30 aprile le attività alternative alle lezioni di religione dovranno essere fissate, mentre si dovrà rapidamente decidere chi dovrà insegnare religione, sulla libertà di scelta dei quattordicenni, sulla valutazione.

Ma ieri, il ministro Falcucci ha scelto ancora una volta di resistere agli obblighi che vengono dalla mozione con cui il pentapartito l'ha salvata un mese fa alla Camera. Alla commissione Istruzione si è presentata ripetendo semplicemente, in pratica, il testo della mozione. Come non bastasse, ha aggiunto che per il diritto dei quattordicenni a decidere da soli se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso, si dovrà aspettare una commissione interministeriale che affronti «tutti i delicati aspetti» della questione. Franco Ferri, comunista, è stato il primo a protestare. Ha fatto notare che, in un mese dall'approvazione della mozione, il ministro non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto fare. «È inutile discutere — ha detto il parlamentare comunista — che cosa debbano essere le attività alternative se non si ha la minima idea di come e con quali mezzi attuarle; non vediamo come si possano attuare ad esempio attività alternative per i bambini dai 3 ai 6 anni con spezzettamento delle due ore in "tranches" di 20 minuti. Occorre che siano rispettate le indicazioni fondamentali del Concordato e prima di tutto la concreta libertà di scelta. Ma così come stanno le cose, è impossibile partire il prossimo anno scolastico con l'insegnamento concordatario. E la responsabilità, signor ministro, sarà tutta sua: sarà chiamata a renderne conto». Delusione e proteste sono venute anche dai laici (Laura Fincato, socialista, e Guglielmo Castagnetti, repubblicano, hanno ricordato che il ministro deve presentare delle proposte). Nel corso di un'audace andata a vuoto, ma la Falcucci è ora nuovamente isolata.

# A Roma le due bimbe Filipov



# Rivedono i genitori dopo più di due anni

Severina e Micaela sono arrivate ieri sera alle 20 a Fiumicino insieme alla nonna - Il padre: «Ringrazio tutto il popolo italiano»

ti umani nei paesi dell'Est. E dovranno cercarsi una casa, un lavoro. Per ottenere il riconoscimento della famiglia la strada è stata lunga anche con i buoni auspici del ministero degli Esteri. Da più di sei mesi i Filipov, abbandonato alla speranza di ottenere l'invio delle figlie per via burocratica, avevano basagliato una battaglia basata sulla pubblicità di alcuni radicali. A Trieste, intanto, la lega per i diritti umani organizza una manifestazione sotto la questura; partecipa anche l'astrofiscia Margherita Hack. Finalmente la situazione si sblocca e circa due giorni fa i Filipov ricevo-

no dall'ambasciata il primo, decisivo «sì»: le bimbe possono raggiungere in Italia i genitori. Michall e Sveja non sono al primo matrimonio; sembra anche che entrambi abbiano altri figli, nati dalle unioni precedenti, due femmine Sveja ed una bambina Michall.

In Bulgaria, gli organi ufficiali di stampa, nel dare la notizia della partenza di Micaela e Severina hanno scritto che la vicenda non è altro che una «bega familiare» che viene sfruttata a scopo di propaganda anti-Bulgaria. Sul quotidiano di Sofia si

Nanni Riccobono

**DA GRAMSCI A BERLINGUER**  
La via italiana al socialismo attraverso i Congressi del Pci  
(Edizioni del Calendario)  
*Ne parleranno gli onorevoli*  
**Ciriaco De Mita, Gianni De Michelis e Renato Zangheri**  
oggi giovedì alle ore 18  
a Roma presso la Residenza di Ripetta  
(Via di Ripetta 231)  
Presiederà l'incontro  
**Valentino Parlato de «il Manifesto»**

**Rubbia: «Volevo tornare in Italia, ma...»**  
ROMA — È scoppiata la polemica nel settore più prestigioso della ricerca scientifica italiana. Il premio Nobel Carlo Rubbia e il presidente — freschissimo di riconferma — dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, si sono trovati uno contro l'altro al momento del rinnovo della massima carica dell'Istituto. Ha prevalso, appunto, Cabibbo, che ieri ha lanciato messaggi distensivi accusando «altri» di voler strumentalizzare la competizione. Ma qualche ora dopo, da Ginevra, Rubbia rilasciava alcune dichiarazioni in cui prevalevano il

risentimento e la delusione. Ma non mancavano segnali di guerra per il prossimo futuro.

Nicola Cabibbo è stato riconfermato presidente dal Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare con 28 voti su 32. Ma quando alcuni giornali hanno dato la notizia parlando a disposizione di Rubbia tutte le risorse necessarie affinché l'esperienza «Icarus» da lui studiata per il futuro laboratorio del Gran Sasso si faccia e sia un successo. Personale dell'Infn a Roma, Milano e Padova sta già collaborando con Rubbia mentre

si sta cercando una soluzione per il personale del laboratorio di Frascati destinato a svolgere la funzione di supporto. Il costo dell'esperienza per il quale Rubbia sta cercando una collaborazione internazionale, dovrebbe essere fra i 160 e gli 80 miliardi.

Ma al di là delle Alpi Rubbia non appariva altrettanto conciliante. «Mi sembrava — ha detto — doveroso cercare di contribuire alla ricerca in Italia con quello che so fare meglio, cioè organizzare la ricerca per le «alte energie». Se l'Istituto ha pensato di decidere altrimenti nulla da

eccepire. La mia disponibilità non sembra necessaria. Per me va bene così. Ma la mia — ha aggiunto — non era una candidatura per fare la rivoluzione, ma una disponibilità che è stata chiusa da un voto ben preciso. Non è in discussione l'attuale piano quinquennale che fra l'altro è stato proposto non da Cabibbo, ma da Antonino Zichichi e ripreso da Cabibbo, ma il futuro piano quinquennale che incomincerà nel 1988 e che sarà, secondo il Premio Nobel, «un piano estremamente cruciale per la fisica italiana».